

## Calendario d'Avvento – 15 dicembre

Come recita il dizionario, un anno è un intervallo di tempo della durata di 12 mesi. L'anno 2017 vostro e quello della C.O. stanno quasi per finire. Mancano pochi allenamenti, forse la gara di Bergamo e poi si chiude, per una pausa meritata fino a metà gennaio, il 12, per la precisione, quando ricominceranno gli allenamenti in palestra a Trevano. Gli allenamenti del mercoledì sono invece sospesi, in attesa della primavera, che ci porterà nuove belle occasioni di maneggiare cartina e bussola.

Quando si chiude un anno (*Ogni ann u n passa vün*, ogni anno ne passa uno, il tempo non si può fermare) e si fa la retrospettiva di quanto si è fatto, ci si ricorda principalmente delle cose belle, mentre quelle meno simpatiche si ha tendenza a metterle da parte. Spesso un anno viene designato ricordando un avvenimento particolare che l'ha caratterizzato: *l'ann da la pèsta*, l'anno della peste, *l'ann da la carestía*, l'anno della carestia, *l'ann da la fam*, l'anno della fame.

Anche nella C.O. si ha tendenza a usare espressioni particolari per ricordarsi anni speciali. Per la C.O. ticinese il 2005 è l'anno dei JWOC, cioè dei campionati mondiali juniores organizzati a Tenero, e il 2018 sarà invece quello degli EOC, i campionati europei élite.

Contrariamente ai ricordi dell'annata personale, che si fissa sulle cose belle, nella C.O. succede invece un po' il contrario, come nella Storia. Ci si ricorda spesso di quelle più faticose, delle grandi pascolate, di quelle bagnate dalla pioggia, o di quelle corse nella tempesta di neve, o ancora di quelle da crepar dal caldo. Memorabili sono ad esempio una 2-giorni di Carona, organizzata in 20 cm di neve arrivati nella notte fra la prima e la seconda tappa, o ancora, quell'Arge Alp a Fai della Paganella, in Trentino, anche lì con il risveglio nella neve, o la gara dei campionati ticinesi di Gorda, con la prima parte nella neve e un freddo terribile, e pure del weekend nel Giura del 2016, quando un temporale nerissimo arrivò proprio al momento della partenza degli agetini. Tutti noi abbiamo nel nostro cassetto della memoria una C.O. speciale, che non si dimenticherà mai.



Del 2017 ci si ricorderà allora di cosa? Ma è chiaro, no? del verdaccio spinoso di Bedero, del venticello del S. Gottardo, della pioggia del Säntis, dei panorami di Grindelwald, dei sassoni e della neve del Rigi, e delle tirate su strada dei TOM, delle salitone, dei ripidi e della vista del Generoso, mentre ben presto ci si dimenticherà del bagno nel laghetto in Slovenia, dei templi siciliani, delle costine e delle profiteroles di Ponte Capriasca, tutti ugualmente fantastici.

Così è, anche se non vi pare, e in ogni caso per non pensare agli anni che passano non converrà neppure: *fa come I Giovann: l'a mangiò la ròba, u gh'è restò i ann*, fare come Giovanni: ha mangiato la roba, gli son restati gli anni; ha dilapidato quanto aveva di sostanza e gli son rimasti solo gli anni da vivere in miseria.

Buona giornata a tutti.

Lidia